

LA SCUOLA COMUNITÀ EDUCANTE

Non vanno soltanto risolti i problemi importanti, vanno capiti i nuovi

Nella Scuola – Comunità Educante non vanno soltanto risolti i problemi importanti, vanno capiti i nuovi. Questo il tema centrale affrontato nel seminario, organizzato da UIL Scuola – Scuola Sindacale “P. Martinetti” – IRASE del Trentino, che si è tenuto giovedì 6 dicembre 2018 a Mattarello di Trento. Relatori il prof. **Massimo Di Menna**, responsabile della Scuola Sindacale ed ex Segretario generale nazionale della UIL Scuola, ed il professor **Giuseppe Limone**, docente di filosofia della politica e del Diritto – Dipartimento di Giurisprudenza – II Università di Napoli.

In un tempo passato a regolare il mondo della Scuola attraverso meccanismi burocratici, vincoli procedurali, conteggio dei minuti; dopo un decennio trascorso a cercare di trasformare l'autonomia scolastica da potente motore pedagogico e didattico di ricerca e innovazione a strumento di gestione politica e amministrativa, in Trentino le persone di Scuola (Dirigenti, Insegnanti, Personale non docente) si sono ritrovate giovedì a discutere e confrontarsi su temi quali istruzione, formazione, educazione. Sulla centralità di una didattica volta alla realizzazione del progetto di ogni persona. Su una Scuola di tutti e per ciascuno.

Anche in considerazione di quanto vissuto dalla Scuola, ed in particolare da quella in Trentino, volutamente il seminario è stato aperto proprio dall'intervento del professor Di Menna. A lui il compito di coniugare azione professionale alla azione sindacale. Di un sindacato che si muove con gli occhi ben fissi verso l'orizzonte: la linea dove il cielo incontra la terra.

“Un Sindacato si muove come mediatore tra il formale e il concreto, con la testa verso le regole, le norme, i contratti, le leggi, e corpo e piedi ben radicati nel mondo della vita. La vita del Sindacato/Comunità: competenza, ascolto, fare le cose più che enunciarle, argomentare, convincere, decidere, aprirsi all'esterno”. Questo il nucleo dell'intervento di Massimo Di Menna.

Una volta chiariti i compiti ed il modo di porsi di chi vuol consolidare l'azione di un Sindacato moderno, utile alle persone, l'attenzione dei lavori si è spostata sul tema centrale della Scuola – Comunità Educante.

“La scuola è quella comunità educante che è vocata a tre funzioni essenziali: istruire, formare, educare. Una scuola non opera soltanto per formare al lavoro; essa opera, più radicalmente, per formare, da un lato, uomini colti, coscienti della comunità cui appartengono, ma anche dei propri diritti e doveri. Una scuola educa alle regole e ai valori, dando la formazione corrispondente”. Questo il tema centrale, sviluppato dal professor Limone nel corso del Suo intervento.

A seguire un lungo ed importante momento di confronto. Gli stessi relatori hanno più volte sottolineato ed apprezzato la sensibilità dei partecipanti e la loro passione civile. Dei diversi rilievi e delle diverse domande poste, riportiamo in questa sede una considerazione del professor Limone rispetto alla richiesta di un docente che chiedeva su come accorgersi dell'esistenza di quella che il professore universitario chiama “stupidocrazia”.

“Si ha da fare con un apparato stupidocratico quando si è in presenza di un apparato fondato quasi esclusivamente non solo sulla burocratizzazione, ma sulla buro-informatizzazione. In questa situazione viene completamente persa la centralità della didattica, che è l'unica vera ragione per cui la scuola vive.

Nella situazione stupidocratica prevalgono su tutto linee così rigide da essere incapaci di sostenere intelligenza critica e flessibilità a quelli che sono i valori della vita reale, che io chiamo mondo della vita. Quando si parla di “buonsenso”, in realtà si sta facendo riferimento non a un generico e dozzinale senso dell'approssimazione, ma a quello che dovrebbe essere più rigorosamente chiamato “il senso buono”, cioè il senso della prevalenza e della centralità del mondo della vita umana - comunitaria e personale - su tutte le regole che non sono capaci di capire e prevedere il nuovo, che - ancora una volta - non è altro che il senso della vita comune, dell'immaginazione comune, della fantasia comune e dell'intelligenza comune.

Sei sotto una stupidocrazia quando ti accorgi di essere chiamato soltanto a riempire caselle, cioè ad eseguire e ad archiviare all'interno degli scatoloni già precostituiti. Tu diventi, all'interno di questo apparato, semplicemente un esecutore di regole che si autopresuppongono complete, alla faccia di qualsiasi senso della vita e della complessità.

Quando in qualsiasi comunità umana si arriva al punto in cui si afferma il principio “io esisto perché eseguo, cioè perché incasello e archivio”, allora il modello totalitario è già accaduto, anche se non sono stati chiamati in causa né militari né generali.

La scuola, se veramente comunità educante, è un sismografo di questo, e gli insegnanti sono chiamati a essere i sensori di questo. Altrimenti, si tratta solo di belle chiacchiere più o meno verniciate di bellissimi algoritmi. Che significa centralità della didattica? Che significa centralità della vita comunitaria? Che significa centralità delle persone? La macchina e gli algoritmi, anche se pretendono di rispondere a queste domande, non sanno quello che dicono.

Il compito degli educatori è di accorgersene, di segnalarlo e di combattere perché la centralità della didattica sia mantenuta.”

Giuseppe Limone

Alla UIL Scuola del Trentino Alto Adige Sùdtirol l'obbligo di ringraziare i professori Di Menna e Limone, sia per il contributo offerto a tutti i partecipanti sia per l'ottimo lavoro che la Scuola Sindacale “Piero Martinetti” sta portando avanti, orientandolo a tutte le persone di Scuola.